



CD CODICI		
TSK	Tipo scheda	OA
NCT CODICE UNIVOCO		
NCTN	Numero di catalogo generale	00000112
OG OGGETTO		
OGT OGGETTO		
OGTD	Oggetto	disegno
SGT SOGGETTO		
SGTI	Soggetto	soldati provocano esplosione in paesaggio desertico
SGTT	Titolo	Guastatori sul fronte Marmarico
LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlì

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Contenitore	Museo Storico "Dante Foschi"
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Piero Maroncelli, 3 (c/o Palazzo del Mutilato)
UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI		
INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA		
INVN	Numero	Maceo Casadei, n. 7
DT CRONOLOGIA		
DTZ CRONOLOGIA GENERICA		
DTZG	Secolo	sec. XX
DTS CRONOLOGIA SPECIFICA		
DTSI	Da	1942
DTSF	A	1942
AU DEFINIZIONE CULTURALE		
AUT AUTORE		
AUTN	Autore	Casadei Maceo
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1899/ 1992
AUTH	Sigla per citazione	S08/00001303
MT DATI TECNICI		
MTC	Materia e tecnica	carta/ carboncino/ inchiostro/ pittura ad acquerello
MIS MISURE DEL MANUFATTO		
MISU	Unità	mm
MISA	Altezza	310
MISL	Larghezza	473
MISV	Varie	con cornice: larghezza 62,5//altezza 46//profondità 1,7
DA DATI ANALITICI		
DES DESCRIZIONE		

DESO	Indicazioni sull'oggetto	Disegno a carboncino e inchiostro rosso acquarellato su carta. La scena rappresenta un paesaggio desertico con due soldati in uniforme grigio- verde posti su una duna, di cui uno colto nell'atto di ripararsi, mentre l'altro sembra aver appena lanciato la bomba la cui esplosione occupa il lato sinistro del disegno; sullo sfondo si innalza un'altra colonna di fumo. In corrispondenza dell'angolo superiore sinistro sono leggibili in rosso la firma dell'artista, la data e il titolo dell'opera.
------	--------------------------	---

ISR	ISCRIZIONI
-----	------------

ISRC	Classe di appartenenza	didascalica//documentaria
ISRP	Posizione	fronte, angolo in alto a sinistra
ISRI	Trascrizione	Guastatori sul fronte Marmarico 1940

ISR	ISCRIZIONI
-----	------------

ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	fronte, angolo in alto a sinistra
ISRI	Trascrizione	Maceo Casadei

ISR	ISCRIZIONI
-----	------------

ISRC	Classe di appartenenza	identificativa
ISRP	Posizione	angolo in basso a destra, su etichetta cartacea incollata sul vetro
ISRI	Trascrizione	7

ISR	ISCRIZIONI
-----	------------

ISRC	Classe di appartenenza	didascalica//documentaria
ISRP	Posizione	retro, sul foglio di chiusura, lungo il margine superiore
ISRI	Trascrizione	"i Guastatori sul fronte Marmarico" - A.S. 1942

ISR	ISCRIZIONI
-----	------------

ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	retro, sul foglio di chiusura, a sinistra al centro
ISRI	Trascrizione	Maceo/ Casadei/ FORLÌ VIA TADOLINI 5

NSC

Notizie storico-critiche

Disegno realizzato nel 1942 nel deserto marmarico dal pittore forlivese Maceo Casadei, nell'ambito della guerra combattuta tra il 1940 e il 1943 tra le forze italo-tedesche e quelle alleate per la conquista dell'Africa Settentrionale. Dopo la formazione artistica avvenuta tra Forlì (seguendo gli insegnamenti del pittore concittadino Giovanni Marchini) e Lione (dove la famiglia era emigrata nel 1912), Maceo Casadei prese parte, appena diciottenne, alla prima guerra mondiale, in cui combatté in Trentino all'interno della 211 compagnia mitraglieri Fiat. Dopo aver vissuto dal dopoguerra in poi a Forlì, nel 1934 si trasferì a Roma per lavorare presso l'Istituto Nazionale LUCE, in principio con i compiti di scenografo e disegnatore, in seguito come operatore fotografico. L'ingresso dell'artista, che da anni si occupava di ritocco fotografico in Romagna, nel prestigioso ente cinematografico romano fu veicolato dal rapporto di stima e fiducia reciproca che lo legava al neo direttore dell'Istituto, Giacomo Paulucci di Calboli Barone: capo di gabinetto di Mussolini, egli era infatti imparentato con una delle più antiche famiglie della nobiltà forlivese e già in passato si era rivelato un entusiasta acquirente e committente delle opere del pittore. Lo stesso Casadei ricorda nelle proprie memorie come la protezione di Giacomo Paulucci di Calboli Barone fu fondamentale per la conservazione del proprio posto di lavoro: il pittore infatti riuscì a lavorare per dieci anni presso l'Istituto LUCE senza essere iscritto al partito nazionale fascista, non esitando anzi più volte a esprimere pubblicamente il proprio dissenso verso la politica di Mussolini. Nel 1940 Casadei chiese e ottenne di entrare a far parte del "Reparto guerra" dell'Istituto in qualità di fotografo e pittore al fronte. Ufficialmente il suo compito consisteva nel documentare, ai fini della propaganda di regime, lo svolgimento delle operazioni belliche e di tutto ciò che era connesso con la macchina militare italiana: le alte gerarchie fasciste si aspettavano infatti che dalla campagna fotografica dell'Istituto LUCE emergesse un'immagine dell'esercito italiano che esaltasse la combattività e il coraggio eroico dei soldati, il morale alto delle truppe e la convinzione diffusa di combattere per un destino glorioso. In realtà Casadei, che considerava l'entrata in guerra dell'Italia di fianco alla Germania come una scelta "disgraziata" e che non condivideva di certo l'entusiasmo verso la dittatura fascista, scelse tale compito non a fini propagandistici, ma mosso dalla volontà di seguire da vicino l'intensità drammatica della guerra, probabilmente sostenuto anche dal forte ricordo dell'esperienza militare vissuta in prima persona durante il primo conflitto mondiale. Casadei venne quindi inviato dapprima sul fronte alpino, per documentare le prime operazioni belliche contro la Francia, compito che visse con particolare sofferenza data la sua giovanile permanenza a Lione. Proseguì quindi in giro per l'Italia, ispezionando le basi militari e i luoghi della produzione

bellica, partecipando poi all'occupazione della Grecia.

L'esperienza più forte e drammatica, la ebbe però fra l'autunno del 1941 e la primavera del 1942, quando venne inviato in Africa Settentrionale, per seguire i soldati italiani delle prime linee nel deserto libico. Fu una guerra durissima, con ingente spiegamento di forze e mezzi, che Casadei documentò, così come aveva già fatto in occasione della Grande Guerra, oltre che con 6000 foto, con moltissime "impressioni", 400 tra dipinti, acquerelli e disegni, fra cui l'opera in esame. Il disegno oggetto della scheda appartiene poi a un nucleo di 42 opere, realizzato durante i due conflitti mondiali e donato dall'artista alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra: si tratta di una sorta di diario di guerra per immagini, con notazioni che recano la data, il luogo, il soggetto e spesso una personale notazione documentaria. Nel caso della seconda guerra mondiale il corpus di opere di Casadei è inoltre arricchito dalle memorie scritte dallo stesso pittore e conservate nell'archivio di famiglia: da esse emerge la costante critica del pittore verso il potere politico, che aveva trascinato la nazione in una guerra non voluta dal popolo e senza una preparazione adeguata; la solidarietà e lo spirito di fratellanza che nutriva per i militari, compresi quelli nemici; il rispetto per il coraggio e il valore militare dimostrato dai soldati italiani nonostante i disagi del deserto libico (dove non erano garantiti neanche i rifornimenti di acqua).

NSC      Notizie storico-critiche

DO      FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA      DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX      Genere      documentazione allegata

FTAZ      Nome file



BIB      BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Ricci R./ Proli M.
BIBD	Anno di edizione	2008
BIBH	Sigla per citazione	00041887
BIBN	V., pp., nn.	pp. 13-23

#### MST MOSTRE

MSTT	Titolo	Mostra delle "Visioni di guerra" del pittore forlivese Maceo nel cinquantenario della Vittoria
MSTL	Luogo	Forlì, sezione locale ANMIG
MSTD	Data	1968

#### CM COMPILAZIONE

#### CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2014
CMPN	Nome	Caponera D.

#### AN ANNOTAZIONI

#### OSS Osservazioni

Il disegno è collocato su vari strati di cartoncino di colore bianco e beige e conservato all'interno di una sottile cornice di legno chiaro scanalato, completamente chiusa sul retro da un foglio di carta da pacchi che riporta, in alto, il titolo e la data dell'opera e, al centro a sinistra, la firma dell'autore. Sul vetro, in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, è incollata la targhetta con il numero di inventario. Oltre al carboncino, il disegno è completato da alcuni tratti rossi che sembrano essere realizzati con lo stesso strumento (inchiostro) utilizzato per apporre la firma, la data e il titolo nell'angolo in alto a sinistra. Non è stata finora rintracciata la documentazione che chiarisca con esattezza la data in cui avvenne la donazione delle opere da parte di Maceo Casadei alla sezione forlivese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, ma si ritiene che essa si aggiri intorno al 1968, avendo forse offerto lo spunto per la mostra delle opere di guerra di Casadei allestita quell'anno presso la sede dell'Associazione. Esistono inoltre alcuni dubbi sulla tecnica di disegno utilizzata (pastello al posto del carboncino) e sulla possibilità che il pittore abbia ritoccato la sua "impressione" di guerra in studio al ritorno dal fronte: solamente un esame accurato dell'opera al di fuori del vetro protettivo potrebbe forse chiarire questi aspetti.